

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



GRETA sGARBO

di Giorgio Rinaldi



Dei mali del nostro pianeta è da qualche decennio che se ne parla, spesso a sproposito o sciorinando cifre buttate un po' a caso e senza ragionevoli riscontri.

Abbiamo assistito a scempi inenarrabili senza battere ciglio: interi territori cementificati senza criterio, con coste marittime, fluviali e lacustri aggredite sino all'inverosimile; a montagne mangiate dalla foga estrattiva; al sottosuolo profanato da rifiuti altamente tossici se non mortali (quelli radioattivi, ad esempio).

Ogni qual volta si è discusso di "effetto serra", "riscaldamento del pianeta", "buco nell'ozono", "inquinamento delle falde acquifere", "plastiche nella catena alimentare", era come se si parlasse di cose che riguardavano altri mondi, altri universi.

Sembravano questioni demandate ad interminabili e barbosi convegni di esperti, dove ciascuno dice tutto e il suo contrario.

Ogni rimedio proposto si scontrava, immancabilmente, con le priorità industriali, con il turbo-capitalismo, con l'economia globale e via discorrendo.

Il grande pubblico restava impermeabile, per così dire, ai gravi problemi a cui l'intera umanità andava e va incontro.

In Italia, in particolare, le iniziative di qualche gruppo politico o associazione ambientalista restavano confinate in una giocosa raccolta di spazzatura lungo le spiagge prima dell'inizio, o alla fine, della stagione balneare.

Le prime vere avvisaglie di un problema, che cominciava a diventare pericolosamente familiare, le abbiamo avute quando nelle città sono scattati i primi divieti di circolazione e gli occhi si arrossivano con preoccupante frequenza.

Poi, nelle zone vittime di interramenti di sostanze nocive, le piante e gli animali morivano misteriosamente.

Nella prossimità di fabbriche con scarichi preoccupanti, aerei, terrestri o acquiferi, l'incidenza dei tumori nelle persone che vi vivono ha raggiunto soglie intollerabili.

Infine, il clima ha cominciato a stravolgere le stagioni e singoli fenomeni atmosferici hanno flagellato vaste zone a tradizionale clima temperato.

Lo scioglimento di ghiacciai, i mari diventati immense cloache, cappe inespugnabili di smog sui grandi centri urbani e l'aumento vertiginoso delle quantità di anidride carbonica nell'atmosfera, nella formula chimica oramai nota anche agli infanti, CO₂, hanno oramai destato l'attenzione dei più, nonostante il freno dato dalle continue pseudo-soluzioni che vengono proposte o imposte, o da fornitura di dati totalmente avulsi da ogni realtà.

Si pensi a certi programmi che parlano dell'inquinamento atmosferico ad opera degli scarichi degli aerei o delle navi che, a loro dire, sono superiori alla circolazione di milioni e milioni di autovetture (sic!).

Oppure, alle denunce dell'inquinamento dovuto ai caminetti a legna...

O, a quello causato dal metano prodotto dagli escrementi dei bovini...

Ovvero, alla celebrazione delle auto con motore diesel, ritenute meno inquinanti dei motori a benzina per via dell'assenza di piombo nel carburante, salvo poi scatenare una campagna giornalistica contro il gasolio che, invece, sarebbe più inquinante a cagione di non si sa bene cosa.

Così per l'osannato metano a scapito del GPL, salvo le solite ed inevitabili retromarce.

Per i motori elettrici oggi viviamo il massimo dei "like", ma c'è già qualcuno che dice che per produrre l'energia elettrica necessaria a tali motori si produce inevitabilmente più CO₂, sicché il gioco non vale la candela.

A tacere lo smaltimento delle batterie che non è per nulla semplice.

E, dei motori ad idrogeno, considerati la panacea di tutti i mali?

Bisognerebbe andare a "Chi l'ha visto?" per sapere come è andata a finire...

O, anche, si pensi ai semafori concepiti "ad onda rossa": tu parti con il "verde" ma la prossima lanterna semaforica è immancabilmente sul "rosso"; a dire dei cervelloni che hanno introdotto tale meccanismo nei lunghi stradoni delle città, un'auto che sta ferma 1 minuto a motore acceso al semaforo e poi riparte, con adeguata iniezione di carburante, e procede alla velocità di 30-50 km/h per arrestarsi un altro minuto al semaforo successivo, e così via, dovrebbe inquinare meno di un'auto che trova tutti i semafori sul "verde" e quindi procede senza soste sempre alla velocità limitata di 30-50 km/h.

L'evidenza dell'idiozia esonera da ogni commento.

Eppure, tutto questo è vero.

Ignoranza e occulta difesa di inconfessabili interessi hanno creato una situazione di sostanziale disinteresse da parte di una larghissima porzione della popolazione mondiale.

Una classe politica grandemente composta da persone incapaci, supponenti ed approssimative, prive di strumenti culturali adeguati, ha concorso a rendere il nostro pianeta una vera e propria bomba ad orologeria pronta a disintegrare ogni forma di vita.

Doveva arrivare una ragazzina dalla Svezia, Greta, il cui nome evoca subito quello della sua celebre connazionale, a fare uno sgarbo ai Potenti della Terra, cioè a metterli davanti alle proprie responsabilità con un linguaggio semplice e diretto.

Come nella migliore tradizione fiabesca, una piccola sconosciuta è stata capace di smuovere le montagne...

Questo, non solo ha affascinato le fasce più giovani della popolazione (in questi giorni milioni di giovanissimi e giovani stanno manifestando nelle piazze di mezzo mondo), ma anche i più grandicelli hanno compreso che la Terra appartiene a tutti, e noi ne siamo semplici custodi, obbligati a consegnare integro a chi verrà dopo di noi ciò che ci è stato consegnato da chi ci ha preceduto.

Il messaggio è di una chiarezza disarmante e solo chi non vuole ascoltarlo può disattenderlo.

E' necessario, però, che non si proceda in ordine sparso, lasciando spesso alle teste di amministratori ambientalisticamente analfabeti la soluzione dei problemi legati all'ecologia.

E' importante che gli scienziati trovino risposte omogenee e preparino dei protocolli di comportamento validi ovunque.

Laddove è necessario incentivare la dismissione o riconversione di impianti industriali occorre farlo, così come è necessario adeguare il codice penale alle nuove sfide che vengono dagli inquinatori di professione.

Deve essere Incentivata la ricerca finanziandola adeguatamente, così come pure devono essere favorite le imprese che lavorano nel "green" e, comunque, per produzioni innovative ed ecocompatibili.

Alcune cose possono essere fatte subito, come impedire, ad esempio, che per confezionare e spedire una banale scatola di

punti per cucitrice si utilizzi un mega imballaggio di cartone, previo avvolgimento in cellophane, collocazione di carta pallinata e polisterolo espanso, inserimento di etichette plastificate ed altri ammennicoli vari.

Obbligare le aziende a guardare più alla sostanza che agli orpelli che rendono appetibile il prodotto, è già un passo avanti verso il dovuto rispetto che si deve al luogo in cui si vive.

Senza mai dimenticare: da ospiti.